**MATTHI FORRER**

***L’onda di Hokusai al largo di Kanagawa \****

La stampa di Hokusai comunemente conosciuta come *La Grande Onda*, senza dubbio l’opera d’arte più iconica al mondo, è una xilografia dalle dimensioni sorprendentemente modeste di 26,5 × 39 cm. Anche se in molti non sanno che si tratta di una creazione di Katsushika Hokusai, che questi è un artista giapponese e l’immagine un’opera d’arte giapponese, *La Grande Onda* è conosciuta in tutto il mondo, se non nella sua forma originale in versioni rielaborate o adattate, o persino in rifacimenti. In ognuno di questi permane il potente impatto dell’onda che si innalza, incurvandosi da destra a sinistra. Talvolta

è persino riprodotta specularmente da qualcuno che ha notato che il suo impatto è maggiore quando si protende da sinistra verso destra.

Per quanto riguarda il contesto in cui è nata questa creazione così potente e dall’immediata riconoscibilità, probabilmente ci si stupirà nell’apprendere che è opera di un uomo di settant’anni che ha perso la moglie circa due anni prima e, da poco, ha finalmente trovato un po’ di pace, dopo aver rimandato dal padre un nipote problematico. Una lettera indirizzata a due dei suoi editori il ventottesimo giorno del primo mese del 1830 consente di comprendere meglio la sua situazione: “[…] poiché ho sprecato un intero anno grazie al mio ostinato nipote, in quello nuovo non ho un soldo da spendere, né vestiti da indossare o alcunché da mangiare.” Comprensibilmente impaziente di riprendere a lavorare, chiede di essere pagato per quanto fatto in precedenza, per le sete di un dipinto commissionatogli e per i testi di un libro da illustrare.

Le illustrazioni in questione sono senza dubbio quelle per la parte 2b del romanzo *Shinpen Suikogaden*, la cui parte 2a era stata pubblicata nel primo mese del 1829. Tuttavia sembra che Hokusai abbia rimandato il completamento del suo lavoro sulla parte 2b, o forse Takai Ranzan (1762-1839) non aveva ancora finito di tradurre la parte del romanzo cinese che sarebbe stata pubblicata soltanto nell’autunno del 1833.

Sperando probabilmente in un guadagno più immediato, sembra che abbia invece scritto all’editore Nishimuraya Yohachi a proposito di un’idea che aveva in mente fin dal 1823. Quando aveva lavorato al suo volume di modelli per laccatori, *Imayō kushi kiseru hinagata* (“Motivi moderni per pettini e pipe”), aveva incluso nel secondo volume otto diversi disegni decorativi per pettini con vedute del Monte Fuji. Animato da un certo ottimismo, parlò con Nishimuraya della possibilità di realizzare una serie di “Otto Fuji” (*Fugaku hattai*), che fu debitamente annunciata come “le meraviglie della natura, paesaggi che rispecchiano le quattro stagioni, con il sereno, la pioggia, la neve e il cielo nebbioso”. Quando quattro anni dopo, nel 1830, Hokusai tornò su questo progetto, sembra che Nishimuraya concordò con lui di pubblicare i suoi disegni di paesaggi nel formato *ōban*, all’epoca inconsueto e non ancora sperimentato. Fu così che, quello stesso anno, uscirono i primi dieci disegni della serie *Fugaku sanjūrokkei* (“Trentasei vedute del Monte Fuji”).

Possiamo associare alcune di queste prime dieci stampe a idee che nel 1823 Hokusai aveva applicato alla realizzazione dei suoi motivi decorativi per pettini e pipe. La stampa intitolata *Fukagawa Mannen bashi no shita* (“Sotto il ponte Mannen a Fukagawa”) ha un antecedente nel disegno identificato come *Kyōka no Fuji* (“Il Fuji sotto il ponte”, foglio 35 dell’album dei pettini), rispetto al quale presenta l’aggiunta di un pescatore e di una imbarcazione carica in primo piano. Nel secondo gruppo di stampe sul Monte Fuji, pubblicate nel 1831, *Buyō Tsukudajima* (“L’isola di Tsukudajima nella provincia di Musashi”) riprende il disegno decorativo per pettini identificato come *Kaisei no Fuji* (“Fuji con il bel tempo”, foglio 35a), mentre le tipiche nuvole nella stampa *Kōshū Mishimagoe* (“Il passo di Mishima nella provincia di Kai”) si possono già rintracciare nel disegno identificato come *Yoake no Fuji* (“Il Monte Fuji all’alba”, foglio 34a). *Gaifū kaisei* (“Vento del sud, cielo sereno” conosciuto anche come “Fuji rosso”) ha un antecedente diretto nel quinto volume dei *Manga* di Hokusai del 1816. Inoltre, come dimostrato da Akita Tatsuya, le nuvole ricciute nella stampa intitolata *Sanka hakū* (“Tempesta di pioggia sotto la cima”) potrebbero essere state ispirate dalla veduta del Monte Fuji dalla stazione di Yoshiwara di Takehara Shunsensai, pubblicata nella guida del 1797 intitolata *Luoghi famosi lungo il Tōkaidō*.

Per quanto riguarda la stampa *La Grande Onda* ufficialmente intitolata *Kanagawa oki nami ura* (“Sotto l’onda al largo di Kanagawa”), c’è un disegno decorativo per pettini identificato come *Uchiawase no nami* (“Onde in lotta” o “Onde che si scontrano tra loro”, foglio 18a), una veduta di alte onde inclinate con estremità a forma di artigli come quelle che caratterizzano *La Grande Onda*. Nella pagina a fianco dell’album con i disegni decorativi per pettini c’è un disegno identificato come *Il grande scontro* (*Ōkai)*, in cui varie barche sono parzialmente inghiottite dalle onde (foglio 17b).

I principali elementi che compongono *L*a *grande onda* sono dunque già presenti in questi due disegni decorativi per pettini. Hokusai ha ripreso l’onda centrale dal disegno *Onde in lotta* innalzandone maggiormente la cresta inclinata e applicandovi due ombre di blu intenso, per enfatizzarne il movimento, così come un blu leggero proprio sotto gli artigli schiumosi. Un’altra onda che si protende in secondo piano (la sua forma potrebbe essere ispirata a quella di alcune montagne più basse sullo sfondo della veduta del Fuji in *Meisan zufu*, “Album di montagne famose”, di Tani Bunchō del 1804) sembra richiamare la forma del Monte Fuji che, come il titolo correttamente suggerisce, appare all’orizzonte proprio come nella *Grande Onda*. La celebre stampa cattura un istante del moto dell’onda che traccia un arco tutto intorno all’immagine della montagna “a nessun’altra seconda”. Fuji infatti vuol dire sia “mai secondo” (不二), sia “immortale” (不死). L’artista vi ha aggiunto tre imbarcazioni chiamate *oshiokuri* che, parzialmente visibili tra le onde, trasportano un carico dalla penisola di Izu e dalla provincia di Awa alla città di Edo. Poiché il loro carico è composto da pesce e verdure, i rematori hanno il solo obiettivo di coprire il loro percorso quanto più velocemente possibile, dunque non dedicano uno sguardo al Monte Fuji – e forse nemmeno alle onde che si sollevano sopra le loro teste.

Torino, 22 febbraio 2023

**\* Estratto dal testo in catalogo SKIRA editore**